

L'OPINIONE ■ SERGIO GOBBIN*

IL COMPOSTO QUALE SOLUZIONE ECOLOGICA



■ Premessa
La vera fertilizzazione dei terreni, ossia quell'operazione avente il nobile compito di rendere al suolo quelle sostanze nutritive che ha ceduto a favore delle piante,

dovrebbe passare tramite lo spargimento di un ottimo composto maturo. Purtroppo oggi per comodità si preferisce usare il concime di sintesi più semplice da utilizzare.

Il costo ecologico di tale scelta è importante.

Per la fabbricazione di concime minerale di sintesi occorrono enormi quantità di energia prodotta da combustibili fossili e i trasporti di lunga distanza sovente su gomma incidono molto sull'impatto ambientale.

Se ci chiedessimo quale sia l'apporto di fertilità di tale operazione avremmo come risposta nient'altro che nessuna, a parte la restituzione di minerali chimici al terreno.

La continua salatura del terreno al posto di un apporto di biomassa utile e viva contribuisce senza ombra di dubbio a una forte riduzione della vera fertilità del suolo.

La conseguenza è un terreno stanco e senza difese naturali immunitarie, esposto dunque a varie malattie fungine e a rischio di assalti da parte di parassiti animali.

Purtroppo molti nostri terreni sono saturi da pesticidi, diserbanti selettivi eccetera che possono filtrare nell'acqua del sottosuolo che serve poi per l'irrigazione dei vegetali che noi mangiamo.

Oltre a ciò occorre considerare gli inquinamenti portati nel tempo dai fanghi di depurazione delle acque, molto usati quale pseudo-fertilizzazione o come soluzione di eliminazione di rifiuti a buon mercato. Parlo di metalli pesanti comuni ma tossici. Chi li eliminerà se sono interrati in tutti gli orizzonti del terreno?

Meglio usare un buon composto o no? Pensiamo anche alle nuove generazioni che verranno dopo di noi, le quali dovranno nutrirsi con cibo sano.

Oggi con le nuove direttive ufficiali molte piazze di compostaggio collettivo, offrono composto (attenti alla qualità) ai cittadini che ne necessitassero. Analisi periodiche anche presso il mio ufficio di Breganzona.

Cosa proporre al cittadino?

L'educazione del cittadino dovrebbe passare tramite l'insegnamento dell'importanza della protezione dell'ambiente anche per il settore agricolo.

Gli allievi delle scuole, dovrebbero sapere che il terreno agricolo a disposizione di una persona è di circa 3 ettari in Svizzera (8 negli USA) e che l'aumento annuo della popolazione non è parallelo alla disponibilità di terra utile e che l'inquinamento ambientale da parte della moderna tecnologia è irreversibile. Questi ragazzi dovrebbero dire ai loro genitori di dare più importanza ai prodotti ottenuti biologicamente.

Da analisi serie si evince che un prodotto concimato organicamente è più ricco di quello «salato».

Anche la sua conservabilità risulta migliore come il suo aroma. Le sue cellule non essendo «pompate» con azoto nitrico rimangono turgide più a lungo, a detrimento degli attacchi dei parassiti.

E il piccolo hobbysta?

Egli non necessita di fertilizzanti chimici. Per le sue esigue superfici sono sufficienti gli apporti di buon composto o di letame maturo.

Deve sapere che le frequenti zappature apportano aria e vitalità al suolo. Ogni zappatura apporta circa 25 kg/ha di azoto alle piante. Significa che con quattro zappature la sua verdura avrà ricevuto tutto l'azoto necessario. Se poi in terra 3-5 kg al m² di buon composto, le sue colture saranno ben nutrite per tutto l'anno. Non va dimenticato che l'utilizzo ripetuto del buon composto, sanifica sia il terreno sia le radici e i colletti delle piante, grazie al contenuto

elevato in antagonisti naturali. Anche lo sviluppo delle indispensabili micorrize viene stimolato. Non da ultimo rende soffice il suolo, meno soggetto all'incrostamento e meno siccitoso.

E l'agricoltore?

Considerando che non tutti gli agricoltori hanno del buon composto a loro disposizione, ma che molti di loro dipendono dalla chimica, se non cambiasse il sistema di fertilizzazione, (sovesci, composti o letamazioni) andrebbero adagio adagio verso la sterilizzazione dei loro terreni. In un secolo è andato perso 1 miliardo di ettari di terreno fertile!

Per fortuna dell'ecosistema, i prezzi dei concimi di sintesi, aumentano vertiginosamente, obbligando così l'utilizzatore a cercare altre soluzioni meno inquinanti.

A questo punto ci chiediamo quale sia ancora la necessità di acquistare concimi «chimici» per l'orticello casalingo. Prendiamo l'esempio delle foreste tropicali che si auto-fertilizzano e si rigenerano da millenni!

Ricerca e sviluppo

In collaborazione con la Compodino SA di Riazzino ho iniziato recentemente la ricerca di un nuovo fungicida naturale ottenuto tramite la macerazione del composto ben maturo e vagliato. Questo estratto mescolato all'acqua attivata (con un procedimento fisico speciale), dovrebbe avere degli effetti protettivi anti-fungini sui vegetali.

Considerando che il suddetto composto fatto analizzare da un laboratorio specializzato nelle ricerche degli antagonisti principali ivi contenuti ha dato esiti interessanti, posso dedurre che qualche risultato utile lo si possa ottenere.

Dopo le sperimentazioni di tale prodotto biologico su certi vegetali scelti per la prova, si potranno dedurre delle certezze o delle indicazioni per il suo miglioramento.

Ancora una volta il composto di qualità potrà stupirci? Vedremo.

La natura ringrazia.

* agronomo

Biasca e il Ticino nel cuore delle FFS

Uno dei compiti della Conferenza delle associazioni tecniche del Cantone Ticino (CAT, www.cat-ti.ch) è agire a favore di progetti di qualità, realizzati nel rispetto delle leggi in vigore, in particolare della legislazione sulle commesse pubbliche che si prefigge di disciplinare in maniera trasparente la procedura per l'aggiudicazione, di promuovere la libera concorrenza, di garantire la parità di trattamento e l'imparzialità a pari qualità tra tutti gli offerenti, promuovendo l'impiego parsimonioso delle risorse finanziarie pubbliche.

Nel caso specifico al Comune di Biasca è depositata fino al 25 settembre 2018 la domanda di approvazione dei piani secondo il diritto ferroviario per il progetto delle Ferrovie federali svizzere (FFS) concernente il «Centro di manutenzione ed intervento (CMI) Biasca, provvedimenti a lungo termine protezione da schegge». Come possiamo leggere sul Foglio ufficiale n. 068/2018 del 24.08.2018, «il progetto ha quale scopo la protezione del CMI di Biasca dalla proiezione delle schegge, conseguente alla caduta di massi provenienti dalla parete rocciosa sovrastante lo stesso. Il progetto prevede essenzialmente la costruzione di una copertura in acciaio che poggia sul terreno tramite pali di fondazione, una rete paramassi orizzontale a doppia maglia fissata alla parte superiore dei tralicci portanti e una lamiera di copertura fissata al livello inferiore della struttura quale protezione dalle intemperie e impedimento della vista verso la parete rocciosa».

Quanto non indicato e possibile scoprire solo visionando l'incarto in pubblicazione è la dimensione di questo intervento. La copertura misura più di 500 metri di lunghezza per una larghezza variabile da 40 metri fino a quasi 70 metri e raggiungendo ben 15 metri d'altezza.

L'insieme della nuova struttura del CMI di Biasca raggiunge i 30.000 metri quadrati di superficie costruita. Per comprendere le sue reali dimensioni e di conseguen-

za l'impatto che la stessa avrà sul territorio del comune rivierasco possiamo paragonarla al Centro commerciale Lugano Sud di Grancia che misura circa 300 metri di lunghezza per circa 70 di larghezza, superando quindi di poco i 20.000 metri quadrati.

La CAT non entra nel merito della qualità architettonica della struttura proposta in quanto sarà stata sicuramente analizzata dagli uffici cantonali e comunali preposti, denuncia però la completa assenza di una messa in concorrenza del progetto architettonico. Le notevoli dimensioni del nuovo CMI e il suo inserimento paesaggistico meritavano sicuramente uno studio più approfondito attraverso un concorso di progetto.

Purtroppo, la grande attenzione a questi temi dimostrata con la costruzione dell'Alp Transit, sembra in questo caso essere stata dimenticata dalle FFS. Giustificare questo modo di procedere solo per motivi di sicurezza e di urgenza non è sufficiente in quanto comunque i problemi erano già noti da molti anni.

Nel mese di agosto, qualche giorno prima della visita in Ticino del CEO delle FFS Andreas Meyer, la signora Roberta Cattaneo, coordinatrice FFS Regione Sud, sottolineava che il cantone Ticino occupa un posto speciale nel cuore delle FFS. Quindi come conseguenza di queste parole, la CAT si aspetta che le FFS confermino questi meritevoli intenti anche in casi come quelli di Biasca dove una maggiore attenzione avrebbe sicuramente permesso di dimostrare una corretta considerazione del territorio e della popolazione che lo abita.

Non dimentichiamo che le FFS hanno già deciso che anche per l'edificazione delle nuove Officine di Castione, un complesso dalle dimensioni ragguardevoli, non è previsto un concorso di progetto architettonico. La struttura dovrà rispondere solo ad aspetti tecnici e non architettonici, in altre parole alle FFS interessa semplicemente costruire un contenitore economico e funzionale e non necessariamente ben integrato con il contesto e di buona fattura estetica. Anche in merito alla scelta della sua ubicazione la CAT espri-

me dubbi e scetticismo.

Da ultimo bisogna osservare che parallelamente alla pubblicazione del progetto di Biasca è stata anche emessa una gara per impresa generale plus per la realizzazione dell'opera (www.simap.ch bando di concorso N 174414 del 21.08.2018).

Come per tutto il progetto anche il bando di concorso presenta alcuni aspetti critici. Infatti, con l'offerta per la costruzione dell'intera struttura si richiedono anche le prestazioni da ingegnere civile riservandosi però allo stesso momento di affidare la progettazione e la direzione dei lavori ad una ditta terza. Oltre questa presunta incoerenza, viene stabilito un valore pari al 60% per la ponderazione del prezzo per l'aggiudicazione dell'appalto, un valore eccessivamente alto che difficilmente permetterà di raggiungere un'alta qualità nel manufatto costruito.

Loris Dellea, Bellinzona,
direttore CAT

Mobilità scolastica Galbisio-Carasso

La risposta da parte del Municipio di Bellinzona all'interpellanza/interrogazione delle consigliere MPS Angelica Lepori e Monica Soldini risulta assai superficiale. Infatti è risaputo e conosciuto da molti anni che il problema della sicurezza su questo tratto stradale per gli utenti più deboli non è minimamente garantita, essendo privo di un marciapiede continuo e zone di attraversamento. Malgrado alcuni interventi effettuati manca sempre quello più importante cioè la creazione di due zone a 30 km/h, la prima alle scuole a Carasso e la seconda a Galbisio in zona parco giochi. Rammento che i quartieri di Galbisio e Carasso vengono tagliati in due dall'attraversamento di una strada di collegamento locale, che viene impropriamente usata quale circonvallazione in entrata e in uscita da Bellinzona, ma che invece nelle intenzioni del PTB doveva essere «quella di non creare una strada di attraversamento rapido dei quartieri ma

NUMERI UTILI

EMERGENZE

Polizia	117
Pompieri	118
Ambulanza	144
Rega	1414
Soccorso stradale	140
Soccorso alpino CAS	117
Intossicazioni	145
Telefono amico	143
Assistenza tel. bambini e giovani	147
Guardia medica	091.800.18.28
Violenza domestica	
Casa Armonia - Sopraceneri	0848 33 47 33
Casa delle donne - Sottoceneri	078 624 90 70

CLINICHE

LUGANESE

Clinica Ars Medica	
Gravesano	tel. 091.611.62.11
Clinica Luganese SA (Moncucco)	
Lugano	tel. 091.960.81.11
Clinica Sant'Anna SA	
Sorengo	tel. 091.985.12.11
Ospedale Malcantone	
Castelrotto	tel. 091.611.37.00
Clinica Opera Caritas	
Sonvico	tel. 091.936.01.11
Clinica Al Parco SA	
Lugano	tel. 091.910.33.11
Clinica Viarnetto	
Pregassona	tel. 091.971.32.21
Clinica di riabilitazione	
Novaggio	tel. 091.811.22.11
Fondazione Cardiocentro Ticino	
Lugano	tel. 091.805.31.11

BELLINZONESE E VALLI

Fisioterapia	
Sementina	tel. 091.850.95.40
Clinica San Rocco SA	
Grono	tel. 091.820.44.44

LOCARNESE

Clinica Santa Chiara SA	
Locarno	tel. 091.756.41.11
Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore	
	tel. 091.756.41.44
Clinica Fond. Varini	
Orselina	tel. 091.735.55.55
Clinica S. Croce	
Orselina	tel. 091.735.41.41
Clinica Hildebrand	
Brissago	tel. 091.786.86.86
Fond. Ospedale San Donato	
Intragna	tel. 091.796.24.44

OSPEDALI

LUGANESE

Civico, Lugano	tel. 091.811.61.11
Italiano, Lugano	tel. 091.811.75.11
Malcantone a Castelrotto e Casa Anziani	tel. 091.611.37.00
Dentista: dott. Philipp Isenburg	tel. 091.966.81.33

(ore 9-12 e 14-16)

Servizio medico dentario Croce Verde	
	tel. 091.935.01.80
	(fuori orario tel. 091.800.18.28)

BELLINZONESE E VALLI

San Giovanni	
Bellinzona	tel. 091.811.91.11
Ospedale di Faido	tel. 091.811.21.11
Ospedale di Acquarossa	
	tel. 091.811.25.11
Picchetto medico pediatrico (20-7)	tel. 091.800.18.28
Dentista: dott. Lorenzo Reali	
Bellinzona	tel. 091.825.81.35
(ore 9-12 e 14-16)	

MENDRISIOTTO

Beata Vergine Mendrisio	
	tel. 091.811.31.11
Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro	
Mendrisio	tel. 091.816.55.11
Picchetto medico pediatrico notturno (distretto di Mendrisio e Brusino)	
	tel. 091.800.18.28
Dentista: dott. Alessandro Perucchi, via Lavizzari 20, Mendrisio	
	tel. 091.646.05.55
(ore 9-12 e 14-16)	

LOCARNESE

La Carità Locarno	
Pediatra: Guardia medica	
	tel. 091.800.18.28
Se non risponde:	tel. 091.811.45.80
Oppure: Pronto Soccorso Pediatrico Ospedale La Carità	tel. 091.811.45.80
Dentista: dottori Sigrid e Gabriel Spitz	
	tel. 091.791.81.38
(ore 9-12 e 14-16)	

FARMACIE

LUGANESE

Farmacia Stella, via Trevano 80,	
Lugano	tel. 091.972.10.14
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

BELLINZONESE

Farmacia Azione, via Franco Zorzi 36a,	
Bellinzona	tel. 091.835.42.68
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

LOCARNESE

Farmacia Amavita Centro, via Borgo 28,	
Ascona	tel. 058.851.36.24
Se non risponde	tel. 079.214.60.84

MENDRISIOTTO

Farmacia Internazionale, corso San Gottardo 25, Chiasso	tel. 091.690.10.50
Se non risponde	tel. 1811

BIASCA E VALLI

Farmacia Riviera, via Cantonale, Lodrino	tel. 091.863.44.80
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

VETERINARI

Veterinario di fiducia; se non risponde	
	0900.140150 (CHF 2 al minuto)

quella di creare una strada di collegamento locale la cui moderazione dovrebbe essere parte integrante del progetto viario». Quale soluzione migliore se non l'introduzione di queste due zone a 30 km/h visto oltre tutto le recenti modifiche delle disposizioni federali di materia di giurisprudenza che hanno agevolato l'applicabilità del limite di 30 km/h anche su strade principali di primaria importanza. Riducendo la velocità da 50 km/h a 30 km/h lo spazio di reazione e di frenata si riduce da 28 metri a soli 13 metri. Viaggiare a 30 km/h o a 50 km/h non comporta una grande differenza, ma i chirurghi che operano le piccole vittime di incidenti della strada vedono che le lesioni provocate da un investimento a 50 km/h sono ben più gravi di un trauma subito ad una velocità inferiore. (Dr. Rudolf Leuthard). In caso di investimento a 50 km/h il 45% dei pedoni riporta ferite mortali; a 30 km/h solo il 5%-10% muore. A fine 2016-inizio 2017 abbiamo raccolto circa 200 firme tra i residenti di Galbisio e Carasso per la creazione di queste due zone 30 km/h chiedendola a gran voce sia al Cantone sia al Municipio di Bellinzona. Il mio più grande augurio è che si arrivi finalmente a breve a garantire quel minimo di sicurezza che ogni residente di Galbisio e Carasso ha di diritto per i suoi figli, confidando in decisione coraggiose da parte degli enti preposti.

Dante Manara, Bellinzona

Papa Francesco non fu contestato

Vorrei informare il signor Gianni Toffali di Verona, autore di una lettera pubblicata su questo giornale il 18 settembre, che il fatto da lui segnalato (contestazione a papa Francesco al grido di «Viganò, Viganò») non è mai avvenuto. È stato infatti appurato che si è trattato di una fake news. Nel corso dell'udienza generale dello scorso 29 agosto, un gruppo di cresimandi di Lucca presenti in piazza San Pietro hanno scandito «Italo, Italo», inneggiando al loro arcivescovo mons. Italo Castellani. Da qui è nato (forse creato ad arte) l'equivoco, prontamente rimbaltato sui social.

Gino Driussi, Lugaggia

Sarà contento Ferdy Kübler?

Diretto a Nord, a conoscenza e anche sulla scorta di quanto letto sul Corriere di sabato 15, alla rubrica brevi-Lugano secondo la quale gli ex ciclisti annunciavano, al loro santuario sul Ceneri, la posa di una stele in memoria di Ferdy Kübler, mi sono fermato a dare un'occhiata. Un forte dubbio a proposito della stele. Una delle più note è quella di Rosetta dalla quale Champollion riuscì a decifrare i geroglifici egiziani. Si tratta in sostanza di una lastra, di regola in pietra (marmo, granito o simili) con iscrizione. Mi chiedevo dove sarebbe stata posizionata. Dubbio fondato perché non di stele si trattava bensì di un'effigie di Ferdy e di una targa commemorativa, posate sull'esistente monumento a Hugo Koblet. Da quanto visto, il titolo della mia lettera, l'interrogativo: Kübler era orgoglioso della sua proboscide o la considerava negativa? In effetti, se dalla riproduzione di Hugo nell'atto di pettinarsi, il campione è immediatamente riconoscibile, in quella di Ferdy, la caratteristica evidenziata in tutte le satire al momento dei suoi successi, il proverbiale naso, è irrilevante. La conferma da un amico al quale ho mostrato la foto. In un primo momento ha visto Bartali... Corto detto, potrebbe essere un'effigie abbastanza anonima. Peggio, la targa. Quella realizzata è pacchiana. Il buon gusto avrebbe voluto l'uso di un carattere uguale a quello usato per Hugo, una migliore spaziatura, migliore e maggior testo, per conservarne il formato. Graficamente, decisamente brutta. Peccato. Non per la spesa, contenuta, anche se occorre evidenziare che il monumento a Koblet è stato finanziato esclusivamente da un gruppo di suoi affezionati, mentre quello a Ferdy è totalmente a carico dell'Associazione ex corridori. Hugo è scomparso nel 1964 e il monumento in suo ricordo è stato eretto nel 1998 (34 anni dopo). Perché tanta fretta per Ferdy? È risaputo, e stavolta è confermato, che la fretta è mal consigliata. In effetti, l'aggiunta delle due summenzionate «croste» sul bel monumento al Falco biondo, stona.

Piergiorgio Vanossi, Pambio-Noranco